

Nè i pericoli che oggi minacciano l'Italia sarebbero diversi e men gravi se dall'immenso conflitto che oggi insanguina l'intera Europa uscisse contro di noi un impero esteso da Trieste all'Albania, ovvero una prevalenza di Ungheresi obbedienti al grido di Koussouth: « Magiari al Mare » (1).

* * *

È stato più volte asserito che l'Italia deve, con vigile sguardo, spiare lo svolgersi delle relazioni internazionali nell'ampio bacino del Mediterraneo, ove le sarà un giorno concesso di assicurare la prosperità del suo nome e dei numerosi suoi figli, che essa non basta a nutrire. Ma non è men vero che non potrà liberamente attendere al suo compito ove non abbia sicuro possesso delle sponde orientali dell'Adriatico, che per la loro conformazione possono divenire per noi il più grave pericolo. Le sponde dell'Adriatico sono così conformate che non concedono, senza nostro danno, un eccessivo sviluppo di altre nazioni marittime. E di ciò la prova è data dalle vicende di Siracusa, di Roma, e di Venezia.

Riuscita vincitrice nelle lotte contro Atene e guidata dal genio del primo Dionisio, Siracusa estendeva su tutta quanta la costa d'Italia l'ampia preponderanza dei suoi commerci e della sua politica. E nell'Adriatico non si limitava ad occupare qua e là qualche punto isolato, ma distendeva le sue colonie dalle coste dell'Albania alle spiagge dell'Arcipelago della Dalmazia, dai lidi delle Puglie al Piceno ed alle foci del Po. Roma, appoggiandosi sulla benefica efficacia dell'antioriente greca, escludeva da quel mare l'ingerenza di tutti gli altri popoli sia civili sia barbari, che, come la Macedonia e gl'Illirî, potevano contrastarle l'egemonia dei mari, e Venezia signora di oltre un quarto e mezzo dell'antico impero Romano, come essa stessa si proclamava, potè raggiungere il dominio dei mari dopo aver sostenute fiere lotte con Croati ed Ungheresi per il possesso della Dalmazia.

Come Siracusa, come Roma, Venezia ha mirato alla domina-

(1) P. FOSCARI, *La Dalmazia ed il problema strategico dell'Adriatico*, nel volume: *Dalmazia*, edito da Formiggini (Genova, 1915), pagg. 167 segg.